

8. La scuola è finita: il passaggio alla vita adulta

MARIACHIARA FERESIN

Assegnista di ricerca, Università degli studi di Trieste

8.1. PREMESSA

Sappiamo che ciò che caratterizza la didattica universitaria riguarda il fatto che essa si nutre non solo di conoscenze teoriche, ma anche di conoscenze approfondite sia dal punto di vista della ricerca, sia dal punto di vista delle realtà presenti nei territori. Ciò vale soprattutto per l'alta formazione, motivo per il quale si desidera aggiungere, in questo trattato, questo capitolo che riguarda soprattutto la ricerca sul territorio. In particolar modo, nell'ambito del percorso per il sostegno agli alunni con disabilità delle Scuole Secondarie troviamo, tra le varie tematiche che vengono affrontate, il tema dell'orientamento. Si tratta di un tema tanto delicato quanto importante, motivo per cui nell'anno 2023 è stato finanziato un progetto di ricerca che coinvolge la questione della transizione alla vita adulta per i e le giovani con disabilità.

Le transizioni, ovvero i passaggi obbligati tra le fasi evolutive della vita, rappresentano momenti critici per tutti e tutte. Questi passaggi richiedono la messa in campo di risorse personali, cognitive, emotive e fisiche, che spesso nella persona con disabilità intellettiva sono carenti. La persona con disabilità intellettiva deve pertanto affidarsi a *caregiver* familiari e professio-

nali per riuscire a gestire e superare la condizione di svantaggio rispetto alle opportunità di sviluppo e di apprendimento.

La disabilità, infatti, pone la necessità di una riflessione e di un'attivazione esperta e coordinata, finalizzata a dare risposte reali, nelle quali vengono a declinarsi i principi che fungono da orientamento per decisioni importanti rispetto al futuro delle persone (Bortolotti, 2017).

Le transizioni aprono pertanto un punto di domanda importante per i giovani con disabilità intellettiva che si preparano a concludere la scuola secondaria.

Se è vero che nelle Scuole secondarie di I e II grado molto viene fatto per orientare i giovani nelle loro scelte future, queste azioni spesso risultano di difficile implementazione per gli studenti e le studentesse con disabilità intellettiva.

Si apre in molti casi il dilemma che riguarda il Progetto di Vita, a tal fine i diritti affermati in ambito internazionale e nazionale devono essere garantiti attraverso servizi coordinati e integrati che devono essere presenti e organizzati con un'ottica progettuale, capaci di creare formule differenziate di offerta formativa.

Alla luce di queste premesse, si è pensato di andare a costruire un progetto di ricerca specifico, avente lo scopo di analizzare i fattori che impattano sulla transizione all'età adulta di giovani con disabilità, al fine di creare delle linee guida che vadano a facilitare l'orientamento alla vita adulta, tenendo in considerazione le offerte del territorio.

8.2. FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E DISABILITÀ INTELLETTIVA

La Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21/11/2008 *Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente*, definisce l'orientamento come

un insieme di attività che mette in grado i cittadini di ogni età, in qualsiasi momento della loro vita, di identificare le proprie capacità, competenze, interessi; prendere decisioni consapevoli in materia di istruzione, formazione, occupazione; gestire i propri percorsi personali di vita nelle situazioni di apprendimento, di lavoro e in qualunque altro contesto in cui tali capacità e competenze vengono acquisite e/o sviluppate.

Le *Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente* sostengono che l'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione fra scuola, formazione e lavoro, ma assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo e il sostegno nei processi di scelta e di decisione con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale (MIUR, 2014).

Alla scuola è riconosciuto il ruolo centrale nei processi di orientamento (da 3 a 19 anni) e ad essa spetta il compito di realizzare, autonomamente e/o in rete con gli altri Soggetti pubblici e privati, attività di orientamento, finalizzate alla costruzione e al potenziamento di specifiche competenze orientative (MIUR, 2014). Essa ha inoltre la responsabilità di promuovere lo sviluppo di competenze orientative di base e di proporre attività educativo-didattiche volte all'acquisizione di competenze trasversali spendibili nell'intero arco di vita.

La scuola è chiamata ad investire nella progettazione di interventi che permettano a questi alunni di diventare agenti causali della propria esistenza (Mura, Tatulli, & Agrillo, 2021).

L'attività di orientamento scolastico, nel suo essere pratica di accompagnamento, rappresenta un'occasione privilegiata di progettazione del sé (Miatto, 2022).

Pertanto, è necessario promuovere un percorso di orientamento formativo «che tenga conto delle dimensioni intime ed essenziali della persona [...] e che sia in grado di rispondere al perenne bisogno di crescita e sviluppo che caratterizza e accompagna l'individuo umano qualunque sia la sua età e la sua condizione» (Mura, 2018).

Nell'anno scolastico 2021/2022 sono stati più di 316mila gli alunni con disabilità che hanno frequentato le scuole italiane, pari al 3,8% del numero complessivo degli alunni. Relativamente alla scuola secondaria di II grado la percentuale di alunni con disabilità si attesta sul 3,1% del totale dei frequentanti (ISTAT, 2022).

Gli studenti con disabilità intellettiva rappresentano il 65% degli alunni interessati da disabilità (Mura, Tatulli, & Agrillo, 2021).

Le *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* prevedono che ogni scuola attivi specifiche azioni di orientamento per assicurare continuità nella presa in carico del soggetto da parte della scuola successiva o del percorso post-scolastico prescelto. Inoltre, esse sottolineano la necessità di predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso di formazione scolastica (MIUR, 2018).

Il *Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità* (2016) esplicita il bisogno di creare continuità fra orientamento, formazione e transizione al lavoro e l'accesso degli adulti con disabilità a percorsi d'istruzione e formazione permanente (Mura, Tatulli, & Agrillo, 2021).

Questi documenti vogliono pertanto offrire opportunità di sviluppo e inclusione attraverso percorsi educativi e formativi che accrescano le abilità di autonomia e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità.

Per gli studenti con disabilità intellettiva tali principi esigono una governance e un corpo docente competente, in grado di offrire la possibilità di esperire e maturare attivamente la conoscenza di se stessi e apprendere a scegliere e decidere in maniera autonoma e autodeterminata.

8.3. IL PROGETTO DI VITA

La legge n. 328/00 (*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*) prevede che, affinché si ottenga in pieno l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale e familiare della persona con disabilità, si predisponga un progetto individuale per ogni singola «persona con disabilità fisica, psichica e/o sensoriale, stabilizzata o progressiva (art. 3, L. 104/92)», attraverso il quale creare percorsi personalizzati in cui i vari interventi siano coordinati in maniera mirata.

L'importanza e la centralità della redazione del progetto individuale è ampiamente ribadita dal secondo *Programma Biennale d'azione sulla disabilità* approvato dal Governo ad agosto 2016. Questo documento, nel solco dei principi fondanti della *Convenzione ONU* ("mainstreaming" ed "empowerment" in particolare), individua, fra le azioni specifiche, la necessità di una

redazione condivisa e promozione di linee guida per l'elaborazione del progetto personale (superando il concetto di progetto individualizzato previsto dall'articolo 14 della Legge 328/2000) inteso come un'azione integrata di misure, sostegni, servizi, prestazioni, trasferimenti in grado di supportare il progetto di vita della persona con disabilità e la sua inclusione, redatto con la sua diretta partecipazione o di chi lo rappresenta, previa valutazione della sua specifica situazione in termini di funzioni e strutture corporee, limitazioni alle azioni e alla partecipazione, aspirazioni, oltre che da valutazione del contesto ambientale nella sua accezione più ampia (p. 25).

La Legge 112/2016 *Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare*, nota come *Legge sul Durante e Dopo di Noi*, individua proprio la redazione del progetto individuale (articolo 14 della legge n. 328 del 8 novembre 2000), quale punto di partenza per l'attivazione dei percorsi previsti dalla stessa.

La redazione del progetto individuale per le persone con disabilità di cui all'art. 14 è stata inoltre ulteriormente ripresa dalle novità introdotte dalla Riforma della "Buona Scuola" e in particolare dal Decreto legislativo n. 66/2017 (*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità*, a norma dell'art. 1 commi 180 e 181, lettera c) della legge 13 luglio 2015, n. 107) nell'ambito del quale deve oggi ricondursi anche la redazione del PEI (Programma Educativo Individualizzato) e dei conseguenti interventi di sostegno all'inclusione scolastica degli alunni con disabilità.

Il Progetto di vita (PdV) ha a che fare con «lo sguardo sul futuro del singolo», uno sguardo che sarà fatto di ipotesi che, per tramutarsi in realtà, dovranno tenere presente non solo i desiderata del singolo (Cottini, 2016), i diritti affermati in ambito internazionale (Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, 2006), e nazionale (Legge 104/1992), ma anche l'organizzazione del contesto di appartenenza.

In Friuli-Venezia Giulia, i dettami della L.104/92 vengono recepiti attraverso la L.R. 41/96. Questa norma regionale promuove un'offerta di servizi coordinati e integrati, volti a perseguire obiettivi di adultità. Fra questi ci sono i centri socio-riabilitativi ed educativi diurni, le soluzioni abitative alternative all'istituzionalizzazione, i centri residenziali per gravi e gravissimi e le attività volte ad assicurare l'inserimento lavorativo.

La legge regionale 14 novembre 2022, n. 16, definisce al punto j) il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, come

lo strumento diretto a realizzare gli obiettivi della persona con disabilità secondo i suoi desideri, le sue aspettative e le sue scelte, migliorandone le condizioni personali e di salute nonché la qualità di vita nei suoi vari ambiti, a individuare le barriere e i facilitatori che incidono sui contesti di vita, nel rispetto dei principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, a indicare tutte le misure necessarie a compensare le limitazioni alle attività e a favorire la partecipazione della persona con disabilità nei diversi ambiti della vita e nei diversi contesti di riferimento, compresi quelli lavorativi e scolastici nonché quelli culturali e sportivi, e in ogni altro contesto di inclusione sociale.

Inoltre, la L.R. 16/2022, all'art. 23 *Integrazione gestionale e professionale*, stabilisce quanto segue:

- Il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato viene elaborato, previa valutazione multidimensionale effettuata da apposita equipe integrata, composta da un nucleo minimo di personale sanitario e sociale adeguatamente formato, che può avvalersi di altre specifiche professionalità in relazione ai bisogni della persona, sulla base di strumenti che tengano conto delle indicazioni della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) e della Classificazione internazionale delle malattie (ICD), congiuntamente con la persona con disabilità, la sua famiglia, gli eventuali amministratori di sostegno, tutori o curatori, e a seguito dell'esplo-razione di aspettative, preferenze e aspirazioni della persona stessa;
- Il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato definisce gli obiet-tivi orientati al miglioramento della qualità di vita della persona, i conseguen-ti interventi, i soggetti attuatori degli stessi, i luoghi e i tempi di realizzazione, gli esiti attesi, nonché le modalità e le tempistiche di valutazione;
- Il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato garantisce il co-ordinamento tra gli interventi, favorisce l'esercizio del protagonismo della persona, in un'ottica capacitante, e la costruzione di una collaborazione e di un'alleanza tra la famiglia, gli eventuali amministratori di sostegno, tutori o curatori e i servizi;
- Il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato è sostenuto da apposito budget di progetto, inteso come l'insieme delle risorse economi-che, strumentali, professionali e umane volte ad assicurarne la realizzazione, secondo un principio di equità e appropriatezza. Nell'ambito del budget di progetto, è identificato il budget di salute, ai sensi di quanto previsto dall'ar-ticolo 24;
- Nel progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato viene individua-ta, tra i soggetti istituzionali coinvolti nella presa in carico, la figura professio-nale di riferimento alla quale competono le funzioni di raccordo e coordina-mento tra i vari soggetti, compresa la rete familiare, nonché di monitoraggio e verifica sullo stato di attuazione del progetto.

Pertanto, i servizi alla persona devono essere presenti con un'ottica pro-gettuale, essere capaci di creare delle formule differenziate di offerta forma-tiva, per evitare quella forma di appiattimento educativo che risponde più a una logica assistenziale che non di esperienza individualizzata, costruttiva e capace di generare futuro (Bortolotti, 2017).

8.4. LA RICERCA

Poche sono le ricerche empiriche presenti in letteratura che indagano i facilitatori e gli ostacoli alla transizione all'età adulta dei giovani con disabilità intellettiva. Ciò è correlato con il fatto che ci sono ancora poche realtà sul territorio italiano (inoltre molto diverse da Regione a Regione) che offrono esperienze avanzate di inclusione sociale e lavorativa per i giovani con disabilità intellettiva. Questa carenza si traduce inevitabilmente in una difficoltà poi operativa a fornire soluzioni che vadano a soddisfare le loro esigenze specifiche.

Studi internazionali, basati principalmente su analisi qualitative delle esperienze di familiari di giovani adulti con disabilità hanno rilevato che svariati sono gli ostacoli che incontrano nel periodo di transizione, impattando negativamente su questa.

I principali fattori individuati si collocano a livello della pianificazione non sistematica della transizione, dei servizi limitati e non sufficientemente adattati alle persone con disabilità intellettiva, e della mancanza di coordinamento dei servizi (Bindels-de Heus et al., 2013; Gauthier-Boudreault, Gallagher & Couture, 2017). Inoltre, la difficoltà di accesso alle informazioni e ai servizi dopo la scuola, la mancanza di opzioni di partecipazione sociale per i giovani adulti con disabilità intellettiva più grave e la necessità di molti genitori di cercare sostegno per se stessi oltre che per il loro figlio con disabilità sono fattori che impattano significativamente sul percorso di transizione (Davies & Beamish, 2009; Gauthier-Boudreault, Gallagher & Couture, 2017).

Altri studi che hanno analizzato la fase della transizione alla vita adulta dei giovani con disabilità intellettiva hanno sottolineato come dopo la scuola secondaria di secondo grado essi spesso esperiscono isolamento sociale e alti tassi di disoccupazione (Gauthier-Boudreault, Beaudoin, Gallagher, & Couture, 2019).

A questo proposito, il Report ISTAT *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni* (2019) riporta come sia ancora rilevante lo svantaggio, nel mercato del lavoro, delle persone con disabilità. Infatti, considerando la popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni, risulta occupato solo il 31,3% di coloro che soffrono di gravi limitazioni, con una grande differenza di genere (26,7% tra le donne, 36,3% tra gli uomini) contro il 57,8% delle persone senza limitazioni.

Come sottolineato da alcuni/e studiosi/e (Kralik, Visentin & Van Loon, 2006), lo stato di transizione termina solo quando la famiglia trova una real-

tà stabile e sicura. Sembra, tuttavia, che la fase di transizione tenda a persistere a causa dei molteplici ostacoli che le famiglie devono affrontare.

Per completare la fase di transizione non è sufficiente trovare un'attività adeguata che tenga occupato il giovane durante la settimana in sostituzione della scuola.

Fondamentale è fornire al giovane adulto con disabilità un supporto cognitivo nell'adattamento degli interventi in modo che sia stimolato in base ai suoi bisogni e al contempo offrire un supporto materiale e informativo per guidare i genitori nei molteplici compiti che si trovano ad affrontare con la fine della scuola.

Se i supporti informativi, economici, cognitivi vengono a mancare, la fase di transizione potrebbe durare molti anni, creando nelle famiglie uno stato di incertezza, ansia, paura e disagio (Gauthier-Boudreault, Gallagher, & Couture, 2017).

Pertanto, esiste davvero una fase di post-transizione? A questo interrogativo aperto la letteratura non ha ancora dato risposta.

8.5. OBIETTIVI

Alla luce della documentazione e della letteratura scientifica analizzata, la presente ricerca vuole innanzitutto esplorare come e se viene data forma sostanziale al Progetto di Vita (PdV) dei giovani con disabilità, considerando la disabilità intellettiva e le disabilità gravi, ovvero quelle forme di disabilità che hanno maggiori difficoltà nel guardare al futuro in un'ottica di PdV.

In linea con La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006, per il/la giovane che diviene adulto si pone il compito di ipotizzare un percorso fatto di opportunità, individuabili sul territorio. Gli operatori e le operatrici dei Servizi sono elementi preziosi da valorizzare, in quanto essi incontrano persone con storie, bisogni e aspettative in costante evoluzione. Tali esperienze vanno rilevate e utilizzate per costruire la mappa delle opportunità già presenti sul territorio e fruibili in tema di orientamento, ma anche per compiere una valutazione di implementazione di nuove opportunità, pensate e finalizzate a dare risposte concrete ai giovani con disabilità e le loro famiglie.

A tal fine, obiettivo generale di questa ricerca è costruire un primo documento di Linee Guida che fornisca ai/alle ragazzi/e, ai familiari e ai/alle docenti delle scuole secondarie le informazioni utili per orientare gli stu-

denti nella transizione alla vita adulta, avendo presente, per le situazioni di disabilità intellettive più o meno gravi, una chiara offerta territoriale in tema di opportunità educative, formative e di collocazione, secondo una presa in carico integrata fra i servizi (L.328/00).

Nello specifico si perseguono i seguenti obiettivi:

- effettuare una mappatura della rete dei servizi residenziali, semiresidenziali, di formazione, di integrazione lavorativa e sperimentali della Regione FVG;
- rilevare le diverse opportunità educative/formative/di autonomie che ogni singolo servizio offre, che vanno analizzate secondo una approfondita indagine di tipo qualitativo, servendosi di uno o più strumenti di analisi delle buone pratiche;
- rilevare i bisogni dei soggetti interessati (giovani con disabilità e/o familiari), rispetto alle linee di intervento da implementare nel PdV, servendosi di uno strumento di intervista semi-strutturata;
- costruire un primo documento che riporti i dati e le informazioni raccolte;
- valutare e suggerire l'eventualità di implementare nuove opportunità e progettualità nei e tra i servizi.

La ricaduta sul territorio è individuabile in termini di costruzione di strumenti per la ricognizione e sistematizzazione delle realtà presenti nel territorio regionale, di valorizzazione dei servizi presenti in base alle offerte formative e educative che li caratterizzano, di divulgazione delle informazioni raccolte presso coloro che seguono la transizione dei giovani con disabilità intellettiva dal mondo della scuola alla vita adulta.

I risultati attesi porranno le basi per sviluppare, in ambito regionale, un approccio integrato alla valorizzazione e fruizione del patrimonio legato ai servizi post-scolastici per i giovani con disabilità intellettive, anche in situazioni di disabilità grave e gravissima, tenendo sempre presenti le azioni necessarie ad avviare un ciclo di crescita delle comunità territoriali, che necessitano di innescare processi di sviluppo sostenibile e inclusivo.

Questo strumento potrà assumere particolare utilità per gli insegnanti di scuola secondaria, che potranno, sulla base di queste linee guida, orientare giovani adulti con disabilità e le loro famiglie, sulle diverse opportunità che il territorio offre loro.

BIBLIOGRAFIA

- Bindels-de Heus, K.G., van Staa, A., van Vliet, I., Ewals, F.V., & Hilberink S.R. (2013). Transferring young people with profound intellectual and multiple disabilities from pediatric to adult medical care: parents' experiences and recommendations. *Intellectual and Developmental Disabilities*, 51(3), pp. 176-189.
- Bortolotti, E. (2017). La transizione nell'età adulta per il giovane con disabilità intellettiva. *L'integrazione scolastica e sociale*, 16(3), pp. 229-236.
- Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, 2006. Disponibile in: <https://www.ohchr.org/EN/HRBodies/CRPD/Pages/ConventionRightsPersonsWithDisabilities.aspx>
- Cottini, L. (2016). *L'autodeterminazione nelle persone con disabilità: percorsi educativi per svilupparla*. Trento, Erickson.
- Davies, D. M., & Beamish, W. (2009). Transitions from school for young adults with intellectual disability: Parental perspectives on "life as an adjustment". *Journal of Intellectual & Developmental Disability*, 34(3), pp. 248-257.
- Decreto legislativo n. 66/2017 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli alunni con disabilità". Disponibile in: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00074/sg>
- Gauthier-Boudreault, C., Beaudoin, A., Gallagher, F., & Couture M. (2019). Scoping review of social participation of individuals with profound intellectual disability in adulthood: What can I do once I finish school? *Journal of Intellectual & Developmental Disability*, 44(2), pp. 248-260.
- Gauthier-Boudreault, C., Gallagher, F., & Couture, M. (2017). Specific needs of families of young adults with profound intellectual disability during and after transition to adulthood: What are we missing? *Res Dev Disability*, 66, pp. 16-26.
- ISTAT (2019). *Conoscere il mondo della disabilità: persone, relazioni e istituzioni*. Disponibile in: <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Disabilita.pdf>
- ISTAT (2022). *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, a.s. 2021-2022*, Roma.
- Kralik, D., Visentin, K., & van Loon, A. (2006). Transition: A literature review. *Journal of Advanced Nursing*, 55, pp. 320-329.
- Legge 104/1992 "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate". Disponibile in: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1992-02-05:104!vig=>
- Legge 112/2016 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare". Disponibile in: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/06/24/16G00125/sg>
- Legge regionale 14 novembre 2022, n. 16. "Interventi a favore delle persone con disabilità e riordino dei servizi sociosanitari in materia". Disponibile in: <https://lexview-int.regione.fvg.it/FontiNormative/xml/IndiceLex.aspx?anno=2022&legge=16>

- Miatto, E. (2022). Azioni orientanti e transizione alla vita adulta di giovani con disabilità intellettiva: sfide per la ricerca pedagogica. *Studium Educationis*, XXIII, 2022, pp. 110-118. <https://doi.org/10.7346/SE-012022-11>
- Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "Proposta di programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità in attuazione della legislazione nazionale e internazionale ai sensi dell'art. 5, co. 3, della legge 3 marzo 2009, n. 18"(2016). Disponibile in: <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/Documents/PDA-Disabilita-2016-def-dopo-DG-dic2016.pdf>
- MIUR (2014). *Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente*, Roma.
- MIUR (2018). *Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità*. Disponibile in: <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+sull%27integrazione+scolastica+degli+alunni+con+disabilit%C3%A0.pdf/7e814545-e019-e34e-641e-b091dfae19f0>
- Mura, A. (2018). Orientamento formativo, disabilità e prospettive di emancipazione. In A. Mura (a cura di), *Orientamento formativo e progetto di vita. Narrazione e itinerari didattico-educativi*. Milano, FrancoAngeli, pp.13-28.
- Mura, A., Tatulli, I., Agrillo, F. (2021). Disabilità intellettiva e orientamento formativo. Un'indagine esplorativa sui dati dell'integrazione. *L'integrazione scolastica e sociale*, 20(2), p. 153.
- Legge 13 luglio 2015 n. 107, detta anche "Buona Scuola". Disponibile in: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg>
- Risoluzione del Consiglio d'Europa del 21/11/2008 "Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente". Disponibile in: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X1213\(02\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:42008X1213(02))